

ANZIANI E SOCIETÀ

«Elezioni o no, i pensionati non staranno con le mani in mano»

La DC è responsabile del mancato riordino

Intervista con Arvedo Forni, segretario dello SPI-CGIL - Il rinvio della discussione sulla legge imposto ancor prima che si parlasse di voto anticipato - Attacco a previdenza e sanità - Presto l'annuncio di un piano di lotte

ROMA — La trovata (elettorale) non è malvagia: tra le voci e i commenti che si rincorrono in questo anticipato «dopo Fanfani», si comincia a dire che tra le vittime della fretta socialista di dichiarare la crisi ci sono anche provvedimenti importantissimi per i pensionati. E, primo fra tutti, il riordino del sistema previdenziale. Per fortuna, non più di una settimana fa, su questa stessa pagina, abbiamo raccontato come, e per iniziativa di chi, si è consumato l'ennesimo rinvio del disegno di legge. Ora i protagonisti tentano di accartarsi fra le quinte, mettendo in primo piano le incombenti elettorali.

«Elezioni o no, quel che posso dire subito è che i pensionati non se ne staranno con le mani in mano», è il commento, secco, di Arvedo Forni, segretario generale dello SPI. Il sindacato pensionati della CGIL. E poi aggiunge: «La maggior parte dei problemi insoluti che riguardano i pensionati hanno una paternità indubbiamente statale. E' stato sempre per responsabilità principale della Democrazia cristiana che il riordino non è andato avanti. Anche l'ultimo episodio lo conferma: sono stati i democristiani a presentarsi alla Camera e a chiedere il rinvio della discussione. E questo è avvenuto ben prima che si cominciasse a discutere di elezioni anticipate. La DC ha preteso il rinvio, la maggioranza di governo glielo ha

consentito.

Allora adesso qualcuno gioca di rimbalzo sulle elezioni solo per dirottare la eventuale protesta?»

Certamente. Le dichiarazioni di chi dice di rifiutare le elezioni anticipate con questa motivazione, non hanno ragione d'essere. Questo è altro cosa dal considerare, invece, che quasi tutti i problemi che riguardano i pensionati devono essere risolti a livello di assemblee elettive, nazionali e locali. Perciò sarebbe incomprensibile se l'autonomia del sindacato rispettato alle assemblee elettive significasse indifferenza rispetto alle elezioni.

Dunque voi assumerete le iniziative di lotta preannunciate nella vostra conferenza di organizzazione anche se si andrà alle elezioni politiche? A Forni: «Sì. E' una necessità, per i pensionati, assumere iniziative in questo periodo: proprio durante questa settimana, con le riunioni degli organi dirigenti, saranno messe a punto. Decideremo insomma un piano di lotte. Se non si vota, ovviamente, le iniziative saranno diverse».

Quindi farete anche voi, se ci sarà, la vostra campagna elettorale. E nella Conferenza avete persino minacciato di boicottare col voto? «Noi boicottiamo le «vostra» elezioni, ma non diremo mai di non votare per il partito A e vota invece per il partito

B. questo no. Ma possiamo richiamare l'attenzione dei pensionati sul fatto che anche con il voto si può e si deve lottare, per esempio per il riordino».

In che modo?

«Intanto, indicando chiaramente le responsabilità della mancata soluzione; poi ribadendo quali sono per noi le soluzioni più appropriate; infine segnalando la necessità che nelle assemblee elettive abbiamo più spazio quelle forze politiche che negli anni passati hanno dimostrato negli ultimi anni di non perseguire rinvii, ma di sostenere soluzioni adeguate».

Ma anche Pietro Longo imposta su questo la sua campagna elettorale, d'altronde lui è sempre in campagna elettorale, almeno nei confronti dei pensionati... «Longo è il suo partito? Be', non direi proprio che hanno ben operato nei confronti degli anziani e dei pensionati. Si sono preoccupati di sostenere rivendicazioni e iniziative di singoli gruppi e la maggior parte di queste rivendicazioni era, ed è, in contrasto con gli interessi generali. Come hanno dimostrato con l'ultima delle loro «assemblee volontarie», mentre una commissione della Camera votava l'ordine del giorno per percuotere tutte le pensioni cosiddette d'ordine, Longo e il suo partito, che non solo quelle del settore pubblico, La DC, presentava, ha votato contro, ma erano stati proprio gli assenti socialdemocratici «la zampa

del gatto» che aveva tirato fuori per i democristiani la castagna dal fuoco. Lo scopo era come al solito di attuare un'altra discriminazione come per la legge degli ex combattenti. E non ci scordiamo mai che la discriminazione mortifica e uccide la democrazia».

Questo delle asseme mi pare sia stato proprio un metodo, per esempio, e soprattutto, nel caso del riordino... «Eh, sì. Ci sono state infinite asseme nella discussione sul riordino. I socialdemocratici mancavano e la DC diceva: vedete? Non si può discutere, manca il PSDI, rinviamo ad un altro giorno...».

Su quali contenuti chiamerete i pensionati a mobilitarsi?

«Prima di tutto per il superamento delle ingiustizie del sistema previdenziale, per il suo risanamento finanziario, per un coordinamento effettivo, che finora non è mai esistito, fra la spesa previdenziale e la politica economica generale. Per dare un futuro sicuro non solo ai pensionati, ma agli attuali assicurati».

L'altra piattaforma, mi pare, riguarda la sanità. Un capitolo spinoso, sul quale c'è molto da discutere, non ti pare?

«Noi siamo convinti, per la sanità, che bisogna cambiare i modi di finanziamento e i metodi della gestione. E anche fare una seria lotta agli

sprechi, qualificando la spesa. Ma questo non significa che in Italia si spende troppo. Casomai si spende male. Ma siamo ancora in coda alla classifica europea, col nostro servizio nazionale che costa il 5% del prodotto interno lordo, mentre gli altri paesi hanno percentuali che vanno dal 6 al 9%. L'83%; noi lo spendevamo con le mutue e senza assistere tutti».

Allora è sballato il rigore invocato da De Mita?

«E' falso, perché la DC pensa di privatizzare la parte più consistente della previdenza e del servizio sanitario. Altro che rigore! Non vuol dire che si spenderà meno, ma solo che ci sarà una spesa per persona che ha più soldi, gli altri pensionati torneranno a carico delle famiglie dei lavoratori, già abbastanza gravate di per sé. E a Scotti che diresti, in questa vigilia elettorale?».

Il giorno stesso che la Camera rinvia il riordino, Scotti ha chiamato le parti. Falso anche credere che lui dissenta nella sostanza delle iniziative della DC in questo campo, ma in quella circostanza, quella convocazione, elezioni o no, appare più come la foglia di fico per coprire le vergogne della DC e del governo. Riconoscendo tuttavia che spesso questo ministro si differenzia dagli altri, si prenderà posizioni non ambigue su benissimo che a noi ricordare, e soprattutto ai bambini, i «zugini», i giochi di chi era bambino 50 anni fa, e viveva in campagna o in

Il piacere di insegnare ai giovani giochi, tagliatelle e vecchi mestieri



BOLGNA — Giovannissimi alla mostra organizzata dagli anziani nel quartiere Mazzini

A Bologna, nel quartiere Mazzini, una mostra per il «prete», il telaio, il lume a olio Primizie dell'orto in dono Scuola di cucina I laboratori nei centri sociali dopo le «storie del lunedì»

«In tanti per ricordare un mestiere, abbandonati tanti anni fa. Gli anziani, nel quartiere Mazzini, il più popolato di Bologna, sono circa 9000, il 18 per cento della popolazione. In gran parte vengono dalla montagna dalla campagna della pianura. Da quattro anni hanno costituito il «comitato anziani» che organizza una serie di attività che è difficile sintetizzare. L'elenco delle iniziative, nel giornale da loro scritto, occupa pagine e pagine. Ogni giorno un appuntamento. Per una gita, ad esempio. «Siamo stati alle grotte di Frasassi, ed abbiamo speso 14 mila lire a testa. La settimana dopo è stato un altro viaggio (organizzato da una privata) sempre a queste grotte, ma bisognava pagare 34 mila lire. E noi abbiamo visitato anche Ancona».

Appuntamenti quasi quotidiani anche nel quartiere. Per una ballata, un «sfrappamento», un concerto. Viene organizzata anche la festa delle torte: ognuno porta la sua, ed alcune commissioni (una sola avrebbe problemi di gestione) effettuano gli assaggi e distribuiscono premi. La festa delle primizie, invece, mette in mostra i prodotti degli orti. Sono circa cinquemila gli anziani che hanno ottenuto un pezzo di terra dal Comune. Le primizie vengono poi distribuite agli anziani del quartiere che hanno bisogno. La prima volta siamo andati a casa di trenta anziani, che ci erano stati segnalati dal servizio di assistenza domiciliare. Siamo stati accolti con gioia, ci hanno mostrato di apprezzare soprattutto il valore di una visita, di un gesto di solidarietà. Per questo abbiamo deciso di fare queste visite ogni due settimane, ma a tutti quelli che ne hanno bisogno».

Quasi ogni settimana, è prevista una conferenza (a pagamento) di «storie del lunedì» (Non vogliamo spazi solo per noi, preferiamo non frequentare solo anziani) dove ci sono il bar, tavoli per il gioco, sale di incontro. In uno di essi si svolge un corso di pittura frequentato da 150 bambini, e gli insegnanti sono tre anziani pittori. Donne anziane insegnano poi alle più giovani i segreti di sfogare ogni martedì alle 16 le donne entrano con uova e farina, ed escono un paio d'ore più tardi con le tagliatelle pronte. «Anche questa è una tradizione, e vogliamo continuarla. Per questo, nei centri sociali, stiamo allestendo dei laboratori dove gli anziani possano insegnare ai giovani i vecchi mestieri. L'idea ci è venuta nei mesi scorsi, quando abbiamo organizzato le «storie del lunedì». Uno di noi, per una volta, saliva in cattedra, e magari il dialetto raccontava episodi della sua vita. Di quando si era bambino, e c'era una miseria nera. O storie di guerra e della Resistenza. Ad ascoltarci c'erano anche i ragazzi, che ci chiedevano com'era allora la scuola, perché i bambini andavano a letto così presto, e così via. I racconti li stiamo ricorrendo, e ne faremo un libro per i ragazzi. E nei laboratori, ogni giorno, potremo raccontar loro tutte le storie che ci vorranno ascoltare».

«Il bagno in mare, comunque, fa bene a tutti, sia ai «giovani vecchi» che ai «matulallem». Non ci sono controindicazioni, neanche se uno ha i reumatismi. Anche il nuoto in acque temperate, giova alle articolazioni e va benissimo per gli artrosi della spina. In generale bisogna evitare i varici dovrebbe alzarsi presto al mattino (l'esercizio non va bene sotto il solleone) e camminare nell'acqua fino alle ginocchia. Chi soffre delle sabbature e l'esplosione al sole debbono invece trovare una specifica indicazione. In generale bisogna evitare, e dovranno farlo tassativamente i bronchiti cronici, i cardiopatici e i vascolari, ma anche chi ha la pelle piena di lentiggini e chi ha problemi con gli occhi».

Il clima è comunque l'elemento portante di ogni beneficio che si può ottenere da una vacanza, e nel clima va compresa l'atmosfera di serenità e di allegria che deve regnare. Evitare l'ammucchiata di vecchi, stare insieme agli altri, partecipare a gare e feste, ballare, innamorarsi. Senza tutti questi ingredienti, che vacanza è?

Gavino Maciocco (specialista in gerontologia)

Cambi aria chi può, ma attenti al clima

Ciascuno ha il suo, di mare o di montagna, col sole o con il vento - Quanti sbagli commettono: l'iperteso o il cardiopatico settantenne a quota 2000, il brontolone su una spiaggia niente affatto sedativa - Fare il bagno fa bene a tutti, reumatici compresi

Un cardiopatico o un iperteso di 70 anni è inutile che vada a fare il mare o di montagna su 2000 metri. Se gli succedesse poi di dover calare a valle velocemente, potrebbe peggiorare. Si limiti a fare il mare, o a quota dei 7-900 metri, e ne trarrà indubbi vantaggi per l'effetto tonico-stimolante delle arie balsamiche dei boschi e la luce limpida del cielo. Lo stesso facciano i bronchiti cronici e gli enfisematosi.

Quelli che sono nervosi, la notte dormono poco o male, si lamentano di bruciori allo stomaco, stanno in pena perché quel giorno non sono andati di corpo, sarà meglio che eleggano Bracciano o Lecco come luogo ideale dove passare una vacanza. Perché il clima di lago è un clima sedativo che va bene per



le disfunzioni neurovegetative, per gran parte dei mali che affliggono il sistema circolatorio, per le turbe del ritmo veglia-sonno, le instabilità del carattere, gli scarti di umore. I vecchi brontoloni, per il loro bene ed anche per quello dei loro familiari, non farebbero male a cercare una pensioncina sul lago dove andarsi a rifugiare di tanto in tanto.

Altri casi. Se uno è pallido, fiacco, cuore e pressione in ordine, può benissimo andare sopra i 1500 metri, a bearsi di un clima eccitante che influenza positivamente il suo ricambio, il rinnovo del sangue, gli stimola il respiro e l'appetito.

Il clima di campagna ha invece un'azione prevalentemente sedativa, così dicono i sani testi di climatologia. Ma le cose non sono poi così si-

cure, perché in campagna sono possibili tutte le varianti, a seconda dell'esposizione ai venti, delle vicinanza col mare o grandi laghi, la presenza di foreste o di seminativi, con conseguenze sull'atmosfera che può essere umida, secca, ionizzata, balsamica. La campagna però è un amore e come tale non può essere che quella campagna, con quell'aria, quegli odori, quelle luci: ognuno si sceglie la sua.

Ma intanto, se si deve fare conto su figli o nipoti per andare in qualche posto soprattutto in primavera o in estate, toccherà con molte probabilità andare al mare. E anche il mare può avere effetti diversi. Può essere forte, stimolante, è il mare delle spiagge aperte, ventilate, molto soleggiate, luminose, con escursioni termiche elevate: Fregene, s'è detto, oppure Cosenatico. Vanno bene per queste spiagge i «giovani vecchi», quelli di 65 anni e dintorni, con tanta voglia di restare ancora in gara, di riacquistare elasticità nei movimenti, di smaltire qualche chilo di peso in più.

Gli altri, quelli non più «giovani vecchi», ma vecchi maturi, hanno sempre qualche conto da fare col proprio cuore, la pressione, le articolazioni e i bronchi, le vene. Non sarebbe male allora convincere nipoti e figli che sarebbe bene anche a loro, senza rinunciare ai divertimenti, un clima marino cosiddetto debole sedativo, come quello delle coste protette, con venti moderati, mar calmi, temperatura e luminosità miti (che, quelli della riviera ligure o della co-

Argiuna Mazzotti

Se il problema della casa è una delle questioni che assilla maggiormente le famiglie italiane, per la popolazione anziana la sicurezza dell'abitazione è forse la preoccupazione primaria. Dal vivere in una casa confortevole deriva una serie di importanti conseguenze: la sicurezza e l'autonomia personale, la possibilità di facili collegamenti con i familiari, i vicini e i servizi di assistenza, la prevenzione di malattie e di incidenti. Le quattro mura dell'abitazione non sono tutto, ma esse condizionano decisamente il livello della qualità della vita. Per il nostro Paese non esistono dati precisi mentre statistiche rilevate in altri paesi europei giungono a conclusioni abbastanza accettabili anche per la nostra realtà: circa il 30 per cento della popolazione anziana vive in «soluzioni» collettive: pensionati, case di riposo, ospizi, ospedali e manicomio. Alla base del ricorso a questo tipo di soluzione sta in primo luogo la perdita di autonomia sociale ed economica: la povertà, l'isolamento, la perdita del coniuge, la mancanza di figli o di parenti; segue la perdita

di autonomia fisica che si accentua inesorabilmente con l'età.

Resterà perciò sempre una quota di anziani che necessitano di forme più protette di abitazione, che non devono necessariamente identificarsi col tradizionale modello dell'ospizio, che è rimasto quasi ovunque il simbolo dell'emarginazione degli anziani, ed ai quali si sta, seppure con fatica, contrapponendo, anche in alcuni comuni italiani, un orientamento a realizzare abitazioni collettive con connotati tali da rispettare la dignità e poter favorire l'autonomia di chi vi risiede.

In questa prospettiva si è mossa l'Amministrazione Comunale di Lastra a Signa (provincia di Firenze) per la realizzazione del Centro sociale, entrato in attività da circa 4 anni, collocato in un edificio di tre piani situato all'interno della zona di maggior sviluppo urbanistico di questa cittadina di 17 mila abitanti. Al 2° e 3° piano della struttura sono collocate le residenze (56 minispartamenti per singoli o per

Qualcosa di più di una casa «protetta» a Lastra a Signa

L'esperienza di quattro anni del Centro sociale realizzato dal Comune - Ristorante e tutti gli altri servizi aperti alla popolazione

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Renato Buschi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tischi

coppie, con numerose sale e spazi comuni, tra cui un piccolo anfiteatro all'aperto, al 1° piano, al piano terra e nel seminterrato si trovano i servizi: il ristorante, la lavanderia a gettoni, la palestra e il servizio di fisioterapia, la biblioteca comunale, la sede amministrativa della USL. Chi risiede nel Centro può uscire ed entrare in qualunque momento, ha la sua chiave di casa e può ricevere chi desidera, può prepararsi i pasti in casa o utilizzare il ristorante. Anche i servizi sono «aperti» e a disposizione di tutta la popolazione: il ristorante self-service fornisce i pasti per le scuole, e aperto al pubblico, gli anziani usufruiscono di tariffe scontate, secondo criteri basati sulle fasce di reddito. In palestra si svolgono gran parte delle attività motorie promosse dal Comune per giovani, adulti e anziani; la sede della biblioteca è un centro di lettura per tutta la popolazione e luogo di riunione per iniziative culturali.

La caratteristica principale di tale struttura pubblica è che la «protezione» degli anziani c'è ma non si vede o si vede il meno possibile. I residenti nei minispartamenti, dotati di cucina individuale e servizi con doccia, pagano al Comune un regolare affitto di locazione in relazione alle loro entrate. Le prime persone che hanno avuto diritto alla residenza nel Cen-

tro sono state le persone sole che vivevano senza supporti familiari, in case inadeguate o isolate.

La residenza non è dotata di supporti assistenziali specifici, in caso di necessità intervengono i servizi territoriali del distretto socio-sanitario: l'assistente sociale, l'infermiere domiciliare, l'assistente domestico — con le stesse modalità di intervento per il resto della popolazione. L'unica figura che svolge attività esclusivamente finalizzate agli ospiti del Centro è un assistente sociale che si occupa di coordinamento, di organizzazione e di animazione.

Tutto rose e fiori, dunque? Certamente no. La stessa «sindrome dell'ospizio», rappresentata dal circolo vizioso «mancanza di stimoli - depressione - isolamento», è un pericolo incombente e attuale che l'Amministrazione Comunale si sforza di combattere sviluppando all'interno del Centro Sociale una serie di attività (anch'esse aperte al pubblico): dal corso di alfabetizzazione a quello di ginnastica, da un corso di musica popolare a incontri periodici su argomenti di educazione sanitaria, a visite a teatri e musei.

Gavino Maciocco (specialista in gerontologia)

Domande e risposte

Proposte per estendere l'uso della «carta d'argento»

Intendo fare delle proposte in merito all'uso della «carta d'argento» concessa dalle FS a coloro che fanno parte della «terza età». Dell'iniziativa FS ha parlato di recente l'Unità nella pagina «Anziani e società». 1) Non vedo il motivo di contrastare certe limitazioni di viaggio poste dalle FS poiché mi sembrano fondamentalmente giuste in quanto per un pensionato, fra l'altro, è pure faticoso viaggiare in treni affollati; 2) mi impegnerei piuttosto, vista la positività dell'iniziativa, ad

abbassare l'età in modo da farla corrispondere con quella reale di pensionamento, e cioè 55 anni per la donna e 60 anni per l'uomo; 3) adottando opportuni accorgimenti, non vedo perché una lavoratrice o un lavoratore (intesi nel senso più lato) non debbano usufruire della «carta d'argento» se pensionati invalidi e che non esercitano più alcuna attività lavorativa. Anzi ritengo che proprio essi essendo più giovani hanno maggiore necessità di spostarsi sul territorio nazionale; 4) non vedo perché tale «carta d'argento» non debba essere valida anche per i traghetti e per gli aerei delle linee nazionali.

Della estensione dell'uso della «carta d'argento» i compagni parlamentari potrebbero fare motivo di iniziativa alla Came-

ra dei deputati e al Senato. ROMUALDO CLEMENTONI Macerata

Enti locali: indennità premio di servizio

Prendendo spunto dalla lettera pubblicata su l'Unità relativa alla indennità di anzianità per il personale degli enti locali, per chiedervi ulteriori precisazioni. Dipendente da ente locale, coniugata con prole, iscritta da cinque anni all'INAD, intendo dare le dimissioni avendo maturato il diritto a pensione nel modo seguente: -9 anni per servizio prestato allo Stato, da ricongiungere alla legge 523 del 22-6-54; -6 anni, con iscrizione all'INPS, di cui

ho chiesto la ricongiunzione con la legge 29-1975; -5 anni, con iscrizione alla CPDEL. Chiedo se avrà, all'atto delle dimissioni, diritto all'indennità premio di servizio. Nell'ipotesi di risposta affermativa, chiedo se sarà conteggiato anche il servizio prestato presso lo Stato poiché esso non ha dato luogo a indennità di buonuscita ENPAS. Vi prego infine di indicare se sia necessario qualche ulteriore atto.

GIUSEPPINA SETTI FIRENZE

L'iscrittura all'INAD, da almeno due anni, se coniugata o con prole a carico, qualora si dimetta dal servizio prima del compimento dell'età pensionabile ha diritto all'indennità

premio di servizio qualora possa far valere almeno 20 anni di servizio utili agli effetti del conseguimento del diritto alla pensione diretta ordinaria a carico degli Istituti di previdenza amministrati dal ministero del Tesoro (art. 2 legge 8 marzo 1968, 152).

Nel caso specifico, ricongiungendo tutti i servizi presso la CPDEL, matura diritto all'indennità premio di servizio INAD che, potendo far valere il disposto della legge 22 giugno 1956, n. 523, dovrebbe essere calcolata sulla base di 14 annualità.

Per la pratica conviene sempre rivolgersi al patronato sindacale INCA, che nel tuo caso è quello di Firenze. L'INCA assiste gratuitamente i lavoratori e pensionati.

ABBONATI ALL'UNITÀ DEL MARTEDÌ Compila il tagliando che pubblichiamo qui accanto

Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDÌ in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione della pagina «ANZIANI E SOCIETÀ»:

PER UN ANNO A LIRE 16.000 (sbarata la casella con il periodo prescelto)

PER SEI MESI A LIRE 8.000

L'abbonamento verrà messo in corso subito a partire dal ricevimento del presente tagliando da parte dei nostri uffici, per il PAGAMENTO attendo che mi inviate il modulo di CCP.

COGNOME NOME

VIA N. CITTÀ

CAP Firma

Ritagliare questo tagliando e indirizzarlo (in busta o mediante cartolina postale) a l'Unità - Ufficio Abbonamenti Viale F. Testi 75 - 20162 Milano.

TARIFFA IN VIGORE FINO AL 30 GIUGNO 1983

SCRIVERE IN MODI LEGGIBILI

Jenner Meletti